

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTE D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
« a domicilio »	» 24	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco al posta	» 34	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati al contante per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1032.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere bastino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Per di più cento degli articoli anonimi, a cui rispondono le lettere ed astrattate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ATENE, 18. — La Camera respinse con 88 voti contro 75 la proposta dell'opposizione tendente a dichiarare insufficienti i progetti del governo relativi agli armamenti. I ministri e 19 deputati si astennero di votare. La Camera dichiarò l'urgenza dei progetti.

BELGRADO, 18. — Marinovic, dietro ordine del principe, partirà domenica per Pietroburgo. Gruic fu nominato ministro della guerra in luogo di Nicolich che è dimissionario.

LONDRA, 18. — Il Times dice che l'Inghilterra, avendo avvisato la Porta essere possibile che la conferenza si tenga senza la sua partecipazione, se persiste nel rifiuto, il Vizir ed il ministro degli esteri si sono convinti che la conferenza è inevitabile.

Lo Standard dice esser probabile che la Prussia mobiliti i corpi d'esercito di Posen e della Slesia e smettesse la mobilitazione parziale dell'esercito austriaco.

NUOVA YORK, 18. — I democratici della Nuova Orleans, rispondendo ai repubblicani, negano di aver intenzione di opporsi ai poteri giudiziari dei comitati di controllo. Dicesi sieno avvenuti dei tumulti nella Carolina del Sud; due funzionari furono uccisi mentre arrestavano dei negri.

PEST, 18. — Camera. — Nella discussione del bilancio Simony, dell'estrema sinistra, presenta una proposta chiedendo che la Camera dichiari che l'Ungheria opprime ad

ogni idea di conquista, che vuole che le riforme garantiscano lo sviluppo dei popoli della Turchia, ma che considera ogni violazione all'integrità territoriale della Turchia come un fatto nocivo agli interessi ungheresi, e che l'Ungheria è pronta a fare ogni sacrificio per ristabilire la pace in questo senso. Tizza combatte questa proposta dicendola un errore, che potrebbe avere conseguenze fatali ed irreparabili.

ROMA, 18. — È arrivato il principe di Carignano.

DIARIO POLITICO

Il Presidente del Consiglio, alla interpellanza che gli fu mossa nella Camera Transilvania circa la questione d'Oriente, restò muto come un pesce, o, per essere più ligi alla verità storica, parlò in modo da non farsi capire, anzi avrebbe potuto sostituire alle sue parole il motto: «rispondo che non rispondo». Già i deputati, e il mondo politico ne avrebbero saputo tanto e quanto.

Disse che allo stato attuale delle cose non credeva conveniente dare spiegazioni: ciò che, se non altro, dimostra sempre più che quello stato è grave. Aggiunse che l'Austria ha preso una posizione, e che la manterrà. Ma quale? Nessuno può asseveratamente indicarlo. Disse che l'Austria farà tutto il possibile, in seno alla conferenza, per mantenere la pace, e che in ogni evento gli interessi della monarchia Austro-Ungherese saranno tutelati.

Alla Camera non restava che a prender atto di queste dichiarazioni,

e così fece, come facciamo noi, arcibabagliati dalla chiarezza delle parole del ministro.

Se però i ministri tacciono, i fatti sono in compenso anche troppo eloquenti. La rivista delle truppe passata dallo Czar, l'allocuzione che egli tenne agli Ufficiali, gli auguri fatti al comandante in capo dell'esercito, e gli hurras con cui vennero accolti, sono indizi più che bastevoli a dimostrare che la Russia ormai non è più in caso di dare un passo indietro, e che lo scoppio della lotta è più vicino, di quanto comunemente si crede.

In questi frangenti la situazione della Serbia è diventata assai critica ed umiliante. Già si doveva presentirla dopo le parole scherzose uscite dalla bocca dello Czar sul modo di combattere delle truppe serbe, parole che a Belgrado devono essere suonate tanto più amare poste a riscontro con quelle che portavano a cielo il valore dei Montenegrini. Nessuno però immaginava che la Serbia dovesse così presto essere calcolata né più né meno che una pertinenza di fatto, se non di diritto, dell'Impero russo. Ufficiali russi funzionano nel palazzo del Principe Milano, una brigata russa occupa Semendria, e l'esercito della Serbia non figura più che nei quadri, od è interamente sopraffatto da elementi russi.

La fratellanza slava, la così detta guerra Santa, produce i suoi primi frutti, che a Belgrado non saranno giudicati molto santi.

do su quel banco, sul quale già vedemmo Saita, un tremuto misterioso l'assale, ed una lacrima gli solcò le guancie infuocate.

In quel tacere misterioso di tutte le cose, che fosse entrato nel bosco delle palme avrebbe potuto udire palpitare il cuore di Yambo.

Gli è che in certi momenti supremi, in certe prove solenni, l'anima umana, per quanto ne sa e salda la tempra, p'ega, trema, vacilla, il respiro diviene affannoso, e non vedgono gli occhi, e il piede, incerto e debole, appena vale a sostenerci.

Sono ore in cui si vive una intera vita. Sono prove che non si possono ripetere impunemente. L'anima uccide e riede il corpo.

Yambo era sorto nuovamente in piedi, volgendo gli occhi ad una finestra socchiusa, che aprivasi verso il giardino, e dalla quale traspariva una fioca luce. Dopo aver fatto il giro del piccolo bosco rasentando le siepi, Yambo avanzò cauto sotto la finestra.

Era quella della stanza nuziale. Misurò d'un guardo l'altezza, e con quella agilità che è propria della sua razza cominciò a salire.

Il pericolo era gravissimo, perché ogni più piccolo rumore poteva tradirlo, e ben sapeva che guai a lui se avesse dato l'allarme, se qualcuno si fosse accorto della sua presenza in quel luogo e in quell'ora! E poi Giorgio era giovane, audacissimo, risoluto, pieno di vigore e parato a tutto.

Yambo comprendeva dunque che solo la sorpresa poteva aiutarlo nel suo divisamento.

Il negro si faceva leva di tutto, degli sporti delle finestre, delle persiane socchiuse al piano terreno, e perfino avviticchiavasi all'edera che rivestiva da quel lato la parete esterna della casa.

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI

Noi abbiamo letto, coll'attenzione che la pubblicazione d'un capo-partito si merita, le considerazioni che col titolo: *i doveri del Gabinetto del 25 marzo*, ha testè pubblicato l'onor. Crispi, designato a leader della nuova maggioranza ministeriale e, fino ad un certo punto, degno di esserlo.

L'onor. Crispi, dobbiamo rendergli questa lode) è coerente nelle sue idee, e lo è tanto che oggi non fa che riprodurre proposte già fatte nel 1868 in nome della sinistra parlamentare. Oggi in questi voltafaccia deplorabilissimi e biasimevoli ci piace rendere omaggio a chi dà prova di coerenza e di saldezza di convinzioni, quantunque sia questa una lode che dobbiam dare ad un avversario politico.

Anche noi però siamo coerenti e alle idee dell'onor. Crispi che non ci parvero buone nel 1868, quando i nostri amici erano al potere, non possiamo dar adesione oggi, soltanto perché sono al potere gli amici dell'onor. Crispi e quelle idee hanno probabilità, in un tempo più o meno lontano, di venir accolte dalla maggioranza parlamentare e inscritte in articoli di legge.

Non occorre dire che alcune di quelle idee concernenti riforme amministrative e finanziarie, non essendo altro che la ripetizione di proposte vecchie del partito nostro, possono essere, senza difficoltà, accettate. Citeremo, per esempio, quella relativa alla presidenza della Deputazione provinciale.

Nulla turbava il silenzio di quella placida notte.

Yambo si levava sempre e non visto.

Perché si ferma d'un tratto? Perché quella improvvisa emozione che sente nel cuore?

Egli ha udito al disopra del suo capo due voci rispondergli, poi lo scambio di un bacio.

Credete morire!

Un freddo sudore lo agghiacciò, gli parve sentirsi mancare le forze, e con moto rapido e convulso cercando sostenersi nella perigliosa posizione in cui si trovava, ruppe un ramo di edera producendo un rumore secco e uno stormire di foglie.

Un uomo protese il capo dalla vicina finestra.

Era Giorgio Lerviani.

Il giovane guardò un istante nel giardino, ascoltò attentamente se mai quel rumore si rinnovasse, e poscia si ritirò perché lo chiamava una dolce voce.

Yambo era rimasto immobile come marmo.

Attese ancora alcuni minuti, quindi riprese la sua ascesa.

Egli stava per realizzare la vendetta così lungamente vagheggiata, e come per incanto gli ritornavano le forze che già parevano esauste!

Con un ultimo slancio riuscì a porre le mani sul davanzale della finestra, poi levò su il capo, e guardò.

Vaninka era seduta vicino a Giorgio, col capo reclinato sull'omero del giovane, il quale copriva di baci e di carezze appassionate quel bellissimo volto.

Vaninka abbandonava una delle sue mani fra le mani di Giorgio, e la vaga fanciulla favellava con voce dolce e sommessa, tenendo sempre il capo reclinato, come se sentisse piegare sotto tanta felicità.

Anche qualcuna delle riforme politiche delle quali parla l'onor. Crispi è degna di approvazione e noi abbiamo più volte dichiarato che una innovazione la quale allarghi il suffragio elettorale e ribassi l'età degli elettori ci pare meritevole di adesione, purché però la riforma elettorale sia accompagnata da alcune garanzie che assicurino, meglio e più delle leggi attuali, la libertà dell'elettore e la sincerità delle votazioni. Un allargamento di suffragio non accompagnato da grandi garanzie, delle quali anche la recentissima esperienza ha dimostrato la necessità, non farebbe che accrescere il male che oggi, in molti collegi, specialmente delle provincie meridionali, è vivamente e pubblicamente deplorato.

L'onor. Crispi vorrebbe che venisse ribassata anche l'età degli eleggibili alla Deputazione, ma lo Statuto vi si opporrebbe, e circa la opportunità pratica d'un provvedimento di questo genere ci sarebbe molto da dire.

Non è questo il momento di esaminare tutte le proposte dell'onor. Crispi, le quali avranno per effetto di scompaginare ognor più l'eterogenea maggioranza ministeriale, essendo impossibile che gran parte dei nuovi e vecchi deputati del centro sia disposta a darvi adesione. Per ora non vogliamo che far cenno della proposta che troviamo a pagina 15 dell'opuscolo dell'onor. Crispi e che si riferisce all'indennità di lire 25 al giorno ai deputati presenti alle sedute.

Una proposta siffatta, che a molti deputati parrà la riforma più ur-

gente che l'Italia richiede al Parlamento riparatore, pare a noi non solo inaccettabile perché contraria allo Statuto, che dichiara gratuite le funzioni dei senatori e deputati, ma assolutamente dannosa alle istituzioni costituzionali, offensiva della dignità del corpo legislativo e origine di mali e di perturbazioni gravissime.

Più volte nel nostro Parlamento fu fatta la proposta di accordare una indennità ai deputati e lo stesso onorevole Crispi fu d'una proposta simile l'autore. L'ultima volta l'indennità fu proposta dall'on. Bresciamorra nel 1874, ma la Camera, dopo uno splendido discorso dell'illustre Boncompagni non prese nemmeno in considerazione la mozione. E due anni dopo l'on. Bresciamorra, che ad una indennità par ci tenesse, cambiò l'ufficio gratuito di deputato con quello stipendiato di R. Prefetto.

Noi sappiamo quali sono gli argomenti che i sostenitori della indennità svolgono per dimostrare che questa è utile o necessaria, ma quegli argomenti non ci hanno mai persuaso e gli inconvenienti che colla gratuità delle funzioni elettive si hanno, sono lievissimi in confronto di quelli che presenterebbe l'applicazione del principio dell'indennità, il quale abbasserebbe la lotta elettorale ad una caccia a un grasso stipendio e farebbe dei faccendieri politici nulla abbinati i legislatori del paese, con grave danno di tutti.

Sappiamo anche noi che qualche onesto uomo d'ingegno resta, coll'attuale sistema, fuori del Parlamento, ma quanti disonesti vi entrerebbero e quanti demagoghi, che

APPENDICE 71)

DUE AMORI

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Ciò detto, agile come un leopardo, fece un salto prodigioso. Con ambe le mani avvinghiò la cresta del muro di cinta e balzò dall'altra parte.

Yambo era nella casa di Thomas Warton.

Tutto ciò fu fatto così presto e così tacitamente, che chiunque avesse veduto quell'uomo saltare, salire e poi scendere da quel muro, avrebbe pensato che i suoi occhi lo ingannavano a che un'ombra, anziché un uomo penetrava nel recinto di Freemantle.

Appena disceso, rotte il sospiro, tese l'orecchio e lo sguardo, ristette alcuni istanti, i suoni e le danze continuavano. Nessuno si era accorto della sua presenza.

Allora, ratto qual lampo fuggì via, e scomparve nel bosco delle palme.

È il destino che lo conduce? Forse, perché egli non sa che questo è il luogo dove, volgono appena pochi mesi la povera Saita, cadeva vinta, anelante, nelle braccia di Lerviani che amava, per iscontare poco dopo, colla morte, quell'attimo di soave rapimento.

Yambo tutto ignorava, eppure, entrando nel bosco delle palme, e seden-

diceva Giorgio a Vaninka. — Una nube ti sta sulla fronte; né i miei baci hanno potuto dissiparla.

— Giorgio, anche la gioia ha la sua tristezza, e qualche volta sforza al pianto. E poi, questo silenzio dopo tanto rumore di suoni e di danze, mi atterrisce. Non oso credere alle felicità.

— D che cosa temi? Non sei presso a me? Bando a tristi pensieri! Fragile fior di donna, ti pigli sotto la gioia come giunco sotto la sferza dei venti. Sorridi! son tuo, tuo per sempre. Chi potrebbe s'raparmi dal tuo fianco?

Vaninka sorrise.

— La nostra vita, — continuava il giovane appassionato, — la nostra vita sarà paradiso! Divideremo tutto, gioia, baci, lacrime, sorrisi, speranze e memorie. Io vivrò per te, del tuo affetto, del tuo respiro. E insieme pellegrineremo. Vedremo l'Europa, la patria mia, Milano, che sempre mi sta nella mente e nel cuore. Come sarò orgoglioso di camminare per le conspie vie del mio paese, e che splenderà di nuova luce sotto il raggio del cielo d'Italia.

Vaninka rapita a quella voce e a quelle parole, sorrideva in silenzio, e guardava Giorgio in atto amoroso.

— Chi dunque potrebbe dividerci? — esclamò Giorgio. — Vaninka, e stringendo amorosamente Vaninka, nascondeva il capo sul suo seno.

Un'ombra sorse dinanzi a quei felici di un attimo, ed una voce disse:

— Io!...

Giorgio diede un balzo! Vaninka, pallida e tremante, aveva chiusi gli occhi, e pareva vicina a svenire.

(Continua)

hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare, gettandosi nella politica e facendo della rappresentanza nazionale un mestiere?...
Mille considerazioni noi potremmo svolgere per dimostrare i danni che il principio dell'indennità trae seco, danni morali, politici, finanziari, ma ci sembra inutile una lunga dimostrazione quando la proposta si condanna alla più semplice disamina. Essa sconvolgerebbe tutti i nostri sistemi rappresentativi, poiché il principio dell'indennità, una volta applicato ai membri del parlamento, dovrebbe pure esser esteso ai consiglieri provinciali e comunali, ai sindaci, assessori, ecc.

Per parte nostra, consultando il solo interesse di partito, non potremmo che esser lieti nel vedere che una delle riforme più urgenti proposte dal partito progressista per mezzo del suo capo è una indennità ai deputati. Gli italiani chiedevano ben altre riforme ai riparatori e l'annuncio di questa non potrà che giovare al partito nostro e dimostrare da qual parte ci sia il vero interesse pel popolo.
Un'indennità di 25 lire per seduta ai deputati... Noi scommetteremmo che pochi elettori delle nostre provincie votando pel candidato progressista immaginavano che questa dovesse essere la *mot de la fin*, o come si direbbe da noi, la *morale*, del progresso di certi sinistri.

UN PO' DI STORIA

Sotto questo titolo la *Libertà* di Roma stampa il seguente articolo, degno di attenzione per le rivelazioni che contiene circa le relazioni fra il Ministero e il partito radicale. Il dubbio che, concludendo, esprime, affanna oggi il cuore di tutti i sinistri e liberali amici delle istituzioni:

Ed ora che la lotta elettorale può dirsi finita, facciamo un po' di storia intorno alle elezioni. Scriviamo, per lo meno, qualche appunto che servir possa a tener desta la memoria dei lettori.

Poco dopo che la Camera ebbe preso le vacanze di estate, alcuni giornali, segnatamente quelli di parte radicale, cominciarono a dire che bisognava assolutamente sciogliere la Camera, e che se il Ministero non la scioglieva, tradiva addirittura gli interessi del paese.

Risposero ad una voce il *Diritto* ed il *Bersagliere*, e concordemente affermarono che il Ministero non vedeva alcuna necessità di sciogliere la Camera, e che si fidava interamente nella maggioranza, che aspettava il momento opportuno per convocare il Parlamento e per sottoporre ad esso i progetti di riforma o già pronti o in via di esserlo.

La stampa radicale a Milano, e i giornali di sinistra del Mezzogiorno non si dettero per vinti: batterono il chiodo; insistettero; ora pregano ed ora minacciarono. E nondimeno pareva che gridassero al deserto.

Quando l'on. Ministro dell'interno parlò a Caserta, non fece neppure parola dello scioglimento della Camera; anzi dal tutto insieme del suo discorso parve che né lui né i suoi colleghi vi pensassero più.

Fu pubblicata intanto una lettera di Agostino Bertani. La stampò il *Presente* di Parma. Diceva in sostanza che bisognava insistere più che mai nel chiedere le elezioni generali, salvo poi a domandare, appena la nuova Camera fosse riunita, la riforma alla legge elettorale.

I giornali che rappresentano le idee dell'on. Bertani e i fogli di Napoli raddoppiarono di ardore e di energia: ripeterono ogni giorno che lo scioglimento della Camera era inevitabile, e che soltanto sciogliendola il Ministero poteva assicurarsi i frutti della vittoria del 18 marzo.

Finalmente, dopo molte e molte tergiversazioni, il gabinetto Depretis-Nicotera deliberò di convocare gli elettori alle urne.

Ma con quale criterio si volevano fare le elezioni? Con questo: di costituire un partito nuovo, ugualmente lontano dalla destra e dalla sinistra, non sollecito d'altro che di riforme amministrative e tributarie ed essenzialmente devoto alle istituzioni monarchiche.

I ministri nei loro colloqui confidenziali manifestavano questo loro proposito; parlavano con enfasi della

necessità di questo nuovo partito. Taluno, più loquace e più espansivo, diceva liberamente che gli uomini di estrema sinistra non sarebbero stati meno combattuti di quelli di estrema destra, ed assicurava che, per lo meno, si sarebbe fatto tutto il possibile per escludere i repubblicani. Si facevano dei nomi: si diceva che il Cavallotti doveva rimanere in terra; che il Bertani sarebbe stato aspramente combattuto; e si andava anche più oltre nel designare le vittime. I ministri volevano ad ogni patto mostrare a S. M. il Re che se i repubblicani si facevano largo ed entravano nella Camera, ciò era dovuto allo scontro dei consorzi; ora che governavano essi, repubblicani, i radicali avrebbero trovata sbarrata la via.

Questi propositi non furono tenuti tanto nascosti che non giungessero all'orecchio di qualche deputato radicale e di schietta sinistra. Ne fu informato anche l'on. Crispi: ed ecco che egli andò dal Depretis, si sfogò con lui e gli domandò a che giuoco voleva giuocare.

Racconterà altri la scena fra il Crispi ed il Depretis, e poi fra lo stesso Crispi ed un ex-deputato, amico dell'on. Nicotera. A noi intanto basterà dire che il piano di battaglia per le elezioni fu sostanzialmente cambiato, e che la idea di combattere i radicali ed i repubblicani fu abbandonata. Dovunque essi si presentarono non trovarono competitori di parte ministeriale: a Milano, per esempio, contro i costituzionali stanno per conto del Ministero tre schietti repubblicani; in altri collegi essi o già sono sicuri della vittoria, o certo nulla hanno da temere da parte dei ministeriali.

Riassumendo: non si volevano fare le elezioni, e si fecero in omaggio alle insistenti domande dei radicali. Si voleva affrontare la lotta anche contro di essi, ed invece o se ne è accettata l'alleanza, o si sono aiutati a vincere.

Questi sono fatti, non declamazioni. E a questi fatti si può aggiungere qualche commento.

Il Ministero, fin qui, ha dimostrato di non essere in grado di resistere alle pressioni del partito radicale.

Quali che siano le opinioni personali dei ministri, quale che sia la loro devozione ai principi d'ordine, quale che sia il loro desiderio di usare moderazione, il fatto è che già due volte ed in due occasioni solenni si sono lasciati pigliare la mano dalla sinistra estrema; hanno fatto non ciò che volevano essi, ma ciò che essa ha voluto.

Si fermeranno adesso? Resisteranno alle nuove pretese dei radicali? Se il Bertani, visto che il vento è propizio, verrà di qui a qualche mese a chiedere la riforma elettorale; se la domanderanno insieme con lui i Cairoli e le associazioni democratiche, se i giornali radicali insisteranno per averla subito, sapranno i ministri, come già hanno dichiarato di voler fare, dire di no e mantenere il no, quando anche dovesse costare loro il portafoglio?

Questo è il problema: e noi siamo qui, semplici spettatori, per seguirne lo svolgimento e la soluzione.

La nullità dell'elezione d'Asola

Nel collegio di Asola, contro l'on. Frizzi, di parte nostra, si portò un prof. Folceri, insegnante, a quanto pare, in un Istituto governativo. Questi fu eletto, ma se non era accettata la sua dimissione dall'ufficio di professore prima del giorno 5 novembre, non vi ha alcun dubbio sulla invalidità della sua elezione.

Ecco quanto scriveva da Asola ad un redattore della *Sentinella Bresciana*:

Asola, 13 novembre

Carissimo amico,

Spero d'esser io il primo a raccontarti il bellissimo caso accaduto ieri in occasione delle elezioni. Certo signor Antonio Bagozzi, parente del prof. Folceri, teneva nelle sue tasche la rinuncia del Folceri al posto di professore. Veduto che il Folceri è riuscito l'eletto e si stava per proclamare a deputato, il Bagozzi consegnava al presidente la rinuncia di cui sopra, pregando fosse unita al verbale. Il presidente non voleva accettarla, ma vi si persuase poi, e così si veniva a stabilire che, se il Folceri non veniva eletto, il Bagozzi si teneva in sua tasca la rinuncia e il Folceri non avrebbe perduto il suo posto.

Conclusione: il Folceri non era eleggibile. (Vedi Relazione Negrotto pag. 197. *Giurisprudenza delle elezioni politiche* dell'avvocato Pietro Puccioni).

La Porta cederà soltanto dinanzi ad un programma preciso nella sua dizione, energico nella sua sanzione

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretta una nuova circolare a tutti i prefetti del regno, raccomandando loro un'esatta ed attiva sorveglianza perchè nelle rivendite di liquidi sia unicamente fatto uso di misure del sistema decimale, debitamente bollate dall'ufficio di verificazione dei pesi e misure. (Fanfulla)

— Il *Fanfulla* conferma che la nomina di monsignor Simeoni a successore del cardinale Antonelli nel posto di segretario di Stato, sia riuscita gradita ai gesuiti.

MILANO, 17. — Alcune signore milanesi hanno mandato il giorno 15 all'ex imperatrice dei francesi un affettuoso indirizzo, ornato di belle miniature, in occasione del suo onomastico.

TORINO, 16. — Ieri ebbe luogo a Superga un servizio funebre in suffragio della compianta duchessa di Aosta. Assisteva il Principe Amedeo e i suoi figliuoli nonchè la Corte del Principe. Officiava l'egregio commendatore abate Stallardi.

La funzione in privato riuscì commoventissima.

— Dicesi che nel testamento dell'egregia e benefica Principessa vi sia il legato di oltre a L. 50,000 per i poveri della città di Torino, e parecchie altre somme destinate alle Opere pie.

Gli altri legati riguarderebbero la famiglia reale e specialmente la principessa Clotilde, moglie del principe Napoleone, la quale era in strette relazioni d'amicizia colla compianta Duchessa di Aosta.

La principessa Clotilde dovrebbe arrivare a giorni nella nostra città.

PALERMO, 15. — Scrivono alla *Lombardia* corser voce che l'onorevole Nicotera abbia dato alle autorità del circondario, in cui si aggira la banda Leone (la quale, com'è noto, catturò un inglese, il sig. Rose), otto giorni di tempo per distruggere la banda. Trascorso questo periodo infruttuosamente le autorità stesse sarebbero in parte dispendiate dal servizio, in parte traslocate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — La *Republique Française* dedica un lungo articolo all'incidente nato alla Camera pochi giorni addietro circa al mantenimento dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, ed afferma recisamente «che questo mantenimento fu ritenuto necessario dalla Commissione nell'interesse della Francia, non in quello degli ultramontani».

— Il *Pays*, in un articolo intitolato «Questione del giorno» si occupa del progetto Marconi per porre in stato d'accusa i complici e gli autori del 2 dicembre, e nota che se la Commissione ha creduto bene di respingere questa proposta, ciò non vuol già dire che non vi sarà discussione. «Anzi la discussione sarà pretesa dai bonapartisti, ed i repubblicani non vorranno certamente commettere la viltà di sfuggirla dopo averla provocata».

«Noi faremo alla tribuna l'apologia e l'apoteosi del colpo di Stato; noi faremo a voce alta i nostri omaggi devoti alla memoria del nostro imperatore; noi affermeremo le nostre legittime speranze, e saremo per vedere se le grida, le interruzioni, le chiamate all'ordine, saranno per farci tacere».

RUSSIA, 15. — La *Gazzetta di S. Pietroburgo* pubblica una lettera da Vienna che annunzia che l'Austria ha deliberato d'intervenire militarmente in Turchia, dopo che la Russia avrà cominciato.

— Abbiamo pubblicato in testa alle nostre colonne le parole indirizzate da S. M. alla nobiltà e al Municipio di Mosca. Esse gettano sulla situazione politica una chiarezza che ci dispensa da ogni commento.

La intera nazione lo accoglierà cogli stessi sentimenti di confidenza e di gioia patriottica che scoppiarono in seno alla riunione che ebbe in sorte l'onore di udirla dalla stessa bocca di S. M. imperiale.

— Il *Golos* scrive:

Noi siamo tra coloro che non attendono nulla di buono dalle negoziazioni aperte colla Turchia, perchè la facilità di questa potenza di non cedere sempre apparentemente deve porci in guardia dal crederle troppo. Finché avrà autorità il trattato del 1856 non bisogna cercar di migliorare la sorte dei cristiani in Oriente che per mezzo di una conferenza fra le potenze che firmarono questo atto internazionale.

La Porta cederà soltanto dinanzi ad un programma preciso nella sua dizione, energico nella sua sanzione

affermando da tutta l'Europa e protetto da tutti i gabinetti. Allora soltanto l'impegno della Porta potranno esser presi in considerazione.

GERMANIA, 16. — In un articolo intitolato «la situazione tedesca» la *Kölnische Zeitung* biasima severamente il contegno della Russia. Dopo avere ricordato che gli eroi di Omèro prima di venire alle mani amavano di eccitarsi con parole, osserva che altrettanto fanno ora il primo ministro della corona inglese a Guildhall e l'imperatore di Russia al Kremlino.

Non nostrum es tanta componere litis! Ciò può fare soltanto il Governo germanico anche in memoria dei servizi resi da una potenza amica e nell'interesse di questa. Alla stampa spetta soltanto illuminare l'opinione pubblica. In tale intendimento la *Kölnische Zeitung* fa osservare che il contegno tenuto dal governo di Pietroburgo di fronte alla Turchia è stato quasi sempre male ispirato e che l'ultima fu continuamente dalla parte della ragione nel respingere un'irragionevole ingerenza estera.

Si dichiarò indipendente da qualsiasi stretta di partito. Rese giustizia agli uomini eminenti della destra, ed accettò pure i meriti e pregi d'alcuni della sinistra, e specialmente dell'attuale Presidente del Consiglio. Deplorò le ingiuste e basse pers. cuzioni di onesti impiegati; lamentò la licenza sfrenata di certa stampa, e le intemperanze del clero.

Vuole la libertà della Chiesa bensì, ma illesi i diritti dello Stato. Trova doversi appoggiare ogni lecita misura tendente alla sempre maggior tutela della sicurezza degli averi e delle persone; si dichiarò avversario delle vessazioni nell'esazione della tassa del macinato, pronto a sostenere col suo voto tutto ciò che potesse per avventura renderla meno gravosa. Compreso della deplorevole condizione economica degli impiegati nel mentre deplora che siasi provveduto solo per meno bisogni, promette di fare Egli pure del suo meglio, e di votare tutte quelle leggi e proposte tendenti a migliorare il loro stato.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che Bismark non ritornerà ancora da Varzin. Si crede perciò che egli cerchi di evitare interpellanze sulla questione d'Oriente.

La *Neue Freie Presse* al contrario annunzia prossimo il ritorno a Berlino del Principe Bismark.

SERBIA, 14. — Scrivono da Belgrado che il giudizio portato dallo Czar sull'armata serba irritò gli animi dei serbi. Cernaieff ricevette da Pietroburgo l'ordine di sottomettere al ministro della guerra un progetto di riorganizzazione dell'armata serba.

Assicurasi però che Cernaieff non otterrà alcun ulteriore comando nell'armata serba.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

Regio decreto 22 ottobre che autorizza la Direzione generale del debito pubblico a riattivare ed annullare una serie di titoli dei debiti redimibili in serili separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita (o solidi) 5 per cento.

Regio decreto 17 settembre che erige in ente morale la Biblioteca gregoriana di Crescentino.

Disposizioni nel Regio esercito e nel personale dell'Amministrazione delle carceri.

La stessa *Gazzetta* del 16 contiene:

Regio decreto 8 ottobre che istituisce in Uine una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per quella provincia.

Regio decreto 8 ottobre che istituisce e nell'isola di Sardegna due commissioni come sopra nelle provincie di Cagliari e di Sassari.

Regio decreto 8 ottobre che istituisce nella R. Università di Pavia il 1° anno di studi della scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Regio decreto 12 novembre preceduto da Relazione a S. M. che approva la convenzione col nom. Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi postali marittimi di Napoli e Venezia verso il Levante.

Regio decreto 8 ottobre che erige in corpo morale l'ospedale dei poveri nel comune di Lunello (Potenza).

Regio decreto 3 ottobre che erige in Corpo morale la Società proprietaria del Teatro la Fenice in Venezia.

Regio decreto 3 ottobre che approva una serie di deliberazioni di deputazioni provinciali.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Camposampiero, 17.

All'ora preannunciata giunse qui ieri il deputato di questo collegio conte Gino Cittadella Vigodarzere. Fu ricevuto nel modo il più dignitoso e cordiale da buon numero di elettori, seguito dai quali tosto si avviò alla sala del teatro, luogo destinato pel discorso.

Esordì, ringraziando nobilmente coloro che gli diedero il voto, e dichiarando che lungi dal nutrire il benché lieve risentimento verso i leali suoi avversari politici, ne rispettava anzi le opinioni, e considerandosi ad ogni modo anche il loro rappresentante, si presterebbe premuroso in tuttociò di cui eventualmente lo richiedessero.

Quindi con facilità di parola, e con esposizione franca e disinvolta fece un chiaro riassunto analitico di tutti gli affari trattati alla Camera nella passata legislatura, dando ampia e convincente ragione dei suoi voti, con la diligenza stessa che adoperò nell'adempimento dell'onorifico suo ufficio.

Diede poi spiegazioni più ampie intorno il suo voto sulla legge delle opere idrauliche di seconda categoria, lodando l'ingegno e bravura del Zannardelli, di cui approvò le conclusioni. Parlò delle convenzioni ferroviarie, del cospicuo dono del porto di Genova, sui provvedimenti da prendersi a favore dei feriti nelle patrie battaglie, trovandoli giusti ed urgenti. Quanto poi riguarda il suo contegno avvenire si dichiarò pronto a votare qualsiasi legge che gli sembrasse onesta, ed utile all'intera nazione, senza riflesso a partiti od alla fonte da cui provenisse. Tenne insomma un discorso assai moderato e conciliativo, e tale, se non da convertire, da soddisfare però anche qualche intelligente avversario che presenziava l'adunanza.

Terminando il discorso, che fu salutato da vivi applausi, accettava il deputato una modesta refezione alla locanda della Stella, ove si trovò circondato dai più distinti cittadini, e durante la quale vennero propinati diversi brindisi, tutti applauditi specialmente poi quelli al Re, al deputato, ed al sindaco cav. Mogno.

Partì verso le ore 3 pom. dopo aver trascorso alcune ore nel più lieto e cordiale convegno, portando seco certamente scolpita nel cuore la memoria della simpatica accoglienza fattagli dagli elettori e dalla popolazione. L'ordine in tutto e per tutto non poteva essere più perfetto.

Prima di chiudere questa mia devo associarmi a tutti i miei concittadini nel deplorare la rinuncia alla carica di sindaco presentata dal cavalier Mogno, e che qualora venisse accettata ci priverebbe d'un magistrato cittadino che seppe conciliarsi la stima e la fiducia generale. Ad ogni modo qui si avverberà sempre, e con ogni mezzo legale, qualsiasi sinlaco che venisse eventualmente imposto contro la pubblica opinione. Dott. A. V.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Atteggiamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

21 novembre. Contro Salmaso Angela, per oltraggio al pudore; contro Bianco Giuseppe per ferimento, diff. avv. Rossi.

Nuovi senatori. — Non conosciamo ancora l'impressione prodotta generalmente nel pubblico italiano dall'elenco dei nuovi senatori, la cui nomina è comparsa testè nella *Gazzetta Ufficiale*.

È probabile che quell'elenco darà motivo a molti di ritornare coi loro studi al libro *Dei meriti e delle ricompense*, e a meditare nuova mente sui suoi dettati filosofici e morali nei rapporti generali colla vita pratica, e in particolare colla vita politica.

Le nuove nomine recano a noi la grata sorpresa di sapere che in Italia esisteva una schiera di uomini, che avevamo il torto di non aver mai conosciuti come degni di sedere nel più alto Consesso dello Stato, mentre avevamo d'altra parte la bonarietà di credere che ve ne fossero taluni altri di veramente degni, come, a cagion d'esempio, qualche professore illustre della nostra Università.

Tuttavia, senza discutere i criteri che avranno guidato i ministri nel proporre alla Corona questa nuova scelta, noi, come cittadini sinceramente devoti alle istituzioni, la rispettiamo perchè porta la firma di Re Vittorio Emanuele.

Ciò quanto al complesso della nuova lista, non senza riconoscere che per qualche nome della medesima l'onorificenza era da molti attesa e desiderata. Fra gli altri i generali Cavalli e Casanova.

Miniature. — Nel negozio Bernardi è esposto un elegante quadro che contiene a sua volta alcuni altri quadretti in miniatura. Abbiamo pronunciata la parola *quadretti*, e non la ritiriamo. Ed infatti quelle fotografie, miniate da un bravo giovanotto, Carlo Aragona, sono veramente belle ed artistiche.

I nostri concittadini sono ormai avvertiti; essi possono consegnare al Bernardi una loro fotografia, ed egli s'incarica di restituire in pochi giorni un ritratto ad olio. La spesa è poca... e la meraviglia è grande.

Teatro Garibaldi. — Il Successo di Quintino Carrara tira innanzi per quattro lunghi atti colla risorsa d'un buon dialogo, di alcuni tipi indovinati, di molte scene facili e briose, che si tramutano poi in serie e drammatiche. C'è un ingegnere Giorgio il quale si pensa (vedi del caso!) d'applicare la dinamite, come forza motrice, e la cosa pare interessante a qualcuno che troverebbe un buon affare l'avviare le corazzate a tutto vapore, in caso di difetto, colle torpedini. Ma me ne rincresco per l'ingegnere, e per chi vi s'era interessato, che la cosa va a finire in un bel nulla, come chi dicesse, in un insuccesso. Sciupata la meccanica e la dinamite, il pubblico trova sciupato anche il finale, di quelli fatti colle firme del lotto che cascano a tempo, e con un bel assortimento di matrimoni.

Per istrada però il pubblico non si dimentica di applaudire nè la signora Micheletti, nè il sig. Monti, nè quel caro scapato di Branorini, un brillante che raccomandando molto ai lettori.

Merli è stato smarrito da un povero operaio un portamonete contenente Lit. L. 18 ed una chiave orologio dalla Piazza delle Erbe sino alle Due Vecchie.

Chi lo portasse al calzolaio Antonio Sarg vicino l'Arco Valerioso, riceverà competente mancia.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta

Una vera d'oro basso, di misura grande, con N. 13 pietre diamanti.

Per la prima volta

Due sacchi frumentello abbandonati in Casa Emo Capodilista.

Una chiave grande da porta; ed una media.

Un portamonete con denari in biglietti della Banca Nazionale.

Concerti. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 19 novembre in Piazza Vitt. Eman. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Un Addio*. Boni.
2. Cavatina. *Linda di Chamounix*. Donizetti.
3. Finale 1° *Ballo in Maschera*. Verdi.
4. Valtz. *Madama Angot*. Lecocq.
5. Quartetto *Giovanna di Guzman*. Verdi.
6. Polka-Galop. *Imitazione del Bavaders*. Dalla Bratta.

Fraancesoni. — La *Nuova libera stampa* fa una grande descrizione drammatica di questo processo, al quale assisteva una folla ingente. Molta sensazione destarono nell'uditorio i fatti susseguenti, e precedenti al delitto specialmente i suoi rapporti delicati ed intimi colla sua piccola famiglia di provincia. Prima di abbandonare le porte di Vienna ci si ricorda della sua diletta, comparsa un masso di fiori per la donna del suo cuore, e lo porta colla mano ancor umida del sangue dell'ucciso.

Il difensore dichiarò che nessun avvocato al mondo oserebbe scusare il fatto, ma dopo il verdetto di colpeabilità il difensore, dopo aver con molta bravura presentato il fatto, come un problema psicologico, trovò egli punti più accolorati, rivolgersi contro l'annientamento sanguinoso del colpevole, contro la pena di morte, che chiude con terribile potenza per sempre la via del pentimento al delinquente.

Il dibattimento durò dalle 9 1/2 alle 2. Il solo procuratore interruppe qualche volta l'interrogatorio fatto con energica precisione e sicurezza dal presidente con qualche domanda.

La Corte riconobbe l'accusato colpevole del delitto di assassinio e rapina, lo condannò alla morte mediante il castrato, allo indennizzo dei danni recati, alle spese processuali, ed al pagamento di una rendita annua di 100 fiorini alla vedova dell'ucciso sulla sostanza del condannato.

Notizie militari. — La te-

nuta degli ufficiali di fanteria sarà in parte modificata. L'incomodo ed inellegante pastrano sarà rimpiazzato da un *punch* all'inglese largo e comodissimo.

(Così l'Araldo)

Funerali a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, 18;

Il 17 corrente ebbero luogo nel Tempio di Santa Croce, come già annunziammo, le esequie solenni in suffragio di S. A. R. la defunta duchessa D'Aosta.

Assistevano S. M. l'imperatrice Eugenia insieme a S. A. il principe Luigi Napoleone e a varie persone del seguito.

Gli augusti personaggi occupavano alcuni posti speciali al di fuori della cappella Bonaparte alla destra dell'altare maggiore.

S. M. l'imperatrice vestiva a tutto e portava sul viso un largo e fitto velo nero; S. A. il principe imperiale indossava un lungo soprabito sotto al quale appariva la gran fascia della Legione d'onore.

Tanto S. M. che S. A. I. si sono tenuti in ginocchio e in grande raccoglimento durante tutta la messa.

A mezzogiorno preciso tutte le autorità e gli invitati erano ai loro posti.

Abbiamo notato cinque generali, fra i quali il generale Piola-Caselli, comandante la divisione militare di Firenze e il generale Serpi.

In *cornu epistolae* assistevano alla cerimonia l'onorevole Peruzzi, la Giunta e il Consiglio comunale, e molti consiglieri provinciali: *fin cornu evangelii* il barone De Roland prefetto della provincia, la casa di S. M. l'imperatrice Eugenia e i consiglieri di prefettura.

Occupavano la navata centrale del Tempio S. E. il primo presidente della Corte di cassazione, i consiglieri della stessa Corte, il primo presidente e i consiglieri della R. Corte di appello, il presidente, i vice-presidenti e i giudici del Tribunale civile e correzionale, le due Procure generali e la Procura del Re, l'ufficialità dell'esercito, i professori degli Istituti fiorentini, le accademie, gli Uffici governativi, le Commissioni municipali ecc. ecc.

Schierati lungo la navata maggiore erano i due reggimenti 12° e 33° di fanteria con le loro bandiere abbrunate all'asta.

Comandava i due reggimenti un generale di brigata.

In luoghi distinti prendevano posto anche moltissime dame e gentiluomini della nostra aristocrazia. Durante la messa venivano eseguite dalle due bande militari dei reggimenti 12° e 33° alcune sinfonie, due o tre delle quali per dir la verità, poco o punto adattate al genere e alla solennità della cerimonia.

La messa funebre terminava al tocco preciso.

S. M. l'imperatrice Eugenia e S. A. il principe imperiale ebbero al loro uscire dal tempio, infinita dimostrazione di rispetto e di simpatia.

Una folla immensa assisteva alla solenne funzione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

20 novembre

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s 54

Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s 21,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 novembre

Ore 9 p. Ore 9 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 760,7 759,8 761,7

Termomet. centigr. 11,2 13,3 11,8

Ten. del vag. aq. 9,42 8,38 8,93

Umidità relativa 95 79 89

Dir. e for. del vento NNO 1 S 10 4

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzogiorno di 18 al mezzogiorno di 19

Temperatura massima — + 13,5

— minima — + 6,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 18 = mill. 0,2

ULTIME NOTIZIE

Troviamo nell'*Araldo* queste gravissime notizie, delle quali lasciamo al giornale citato tutta la responsabilità:

Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il migliore successo.

Queste parole furono pronunziate dall'imperatore Alessandro agli ufficiali delle truppe da lui passate in rassegna.

Dunque non più proteste in favore della pace, non più auguri alla riuscita degli sforzi della diplomazia per evitare la guerra.

La Russia, non era preparata; le

occorrevano alcuni mesi per mettere il suo esercito sul piede di guerra e per compiere i suoi armamenti, guadagnare tempo e trarre in inganno l'Europa con bugiarde dichiarazioni di pace. Lo Czar è riuscito nel suo intento, ed il compimento dell'opera così bene iniziata dalla sua diplomazia viene oggi affidato al suo imperiale fratello, al comandante in capo delle forze schierate sul confine, pronto a varcarlo ad un cenno. E questo cenno lo si darà fra breve e fra pochi giorni comincerà il gran conflitto.

L'ottimismo di ieri delle Borse estere ed italiane è sfumato per dar luogo ad un vero panico. Nessuno crede più alla possibilità di scongiurare il pericolo, ma non mancano gli ingegni che sperano possa la lotta mantenersi circoscritta fra la Russia e la Turchia, sotto gli sguardi impassibili delle Potenze occidentali.

Noi non possiamo dividere simili illusioni, poiché siamo più che mai convinti, che le Potenze europee sono tutte, e più d'ogni altra l'Italia, interessate ad impedire la distruzione dell'Impero turco perché tutti si sentono direttamente minacciati dallo avanzarsi verso il mezzogiorno dell'Europa delle orde russe.

L'Inghilterra non si lascia sorprendere dagli avvenimenti che incalzano.

La sua poderosissima flotta corazzata è in pieno assetto di guerra, e la sua abilissima diplomazia seppie già assicurare alla sua causa il concorso leale ed efficace della Francia, dell'Austria e dell'Italia nostra. La sola Germania sembra volersi mantenere neutrale, ma la sua neutralità nulla ha di inquietante per gli alleati e ricorderà quella serbata dall'Austria durante la campagna di Crimea.

Convien dunque rassegnarsi alla guerra. Facciamo voti perché l'esercito italiano, sappia mantenere a fianco dei suoi alleati, le splendide tradizioni lasciate dai bersaglieri della Crimea.

Il *Figaro* sarà processato per un articolo contro alcune notabilità militari radicali.

Pare che l'Austria sia pronta, ove la Russia passi il Pruth e invada il territorio turco, a agire energicamente d'accordo coll'Inghilterra, e a occupare militarmente le provincie turche insorte della Erzegovina e della Bosnia.

Questa notizia, che abbiamo da sorgente autorevole, ha una conferma nei preparativi ormai compiuti dell'Inghilterra per la mobilitazione d'un corpo d'esercito di 90.000 uomini sceltissimi. (Fanfulla)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 18. — Rend. it. 76,15.

I 20 franchi 21,84.

MILANO, 18. — Rend. it. 76,50 76,45.

I 20 franchi 21,86. 21,86.

Sete. Camla d'affari.

LIONE, 17. — Sete. Mercato senza variazione.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 36 78 65 34 30

BARI 77 9 78 43 73

FIRENZE 26 18 46 50 42

MILANO 25 46 63 10 68

NAPOLI 37 19 54 39 86

PALERMO 37 63 35 61 4

ROMA 29 60 30 68 61

TORINO 53 26 5 43 65

CORRIERE DELLA SERA

19 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 novembre

Il discorso dell'on. Peruzzi non piacque interamente ai ministeriali della capitale, ed è naturalissimo che non l'abbia completamente soddisfatti, poiché nella odierna scuola ministeriale si proclamano come dogmi il feticismo, l'adulazione e la bugia, e chi parla di *rationabile obsequium* non può essere considerato come ortodosso. Aspettiamo fra breve una comunicazione contro l'on. Peruzzi e la pattuglia toscana. Del resto, nel discorso dell'on. Sindaco di Firenze si scorse che più viva e precipua preoccupazione dell'on. capo dei dissidenti di destra è il miglioramento della condizione dei Comuni, cioè del Comune di Firenze, la cui situazione cattiva non può imputarsi che in minima parte alle leggi finanziarie dello Stato.

Le nomine dei nuovi senatori furono pubblicate ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Fra i nuovi eletti vi hanno personaggi degnissimi del-

l'alto ufficio, distentissimi per servizi resi alla scienza o alla patria; ve ne sono alcuni che devono la nomina a senatori all'amicizia di qualche ministro e al favore; di qualcuno non si può dir parola, perchè si ignora completamente chi sia. In conclusione, colla nomina di questi nuovi senatori si può dire assicurata anche in Senato una maggioranza ragguardevole al Ministero, specialmente tenendo conto della poca diligenza dei senatori del Lombardo-Veneto nell'intervenire alle sedute.

L'on. Tecchio è atteso a Roma domani mattina. Molti senatori e deputati vi sono giunti.

Oggi arrivano le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, che resteranno alla capitale fino all'estate.

Nulla fu ancora deliberato circa la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera. I tre nomi degli onorevoli Crispi, Cairoli e Correnti si continuano a pronunziare nei circoli politici come dei candidati che hanno maggior probabilità di essere indicati dal Ministero alla maggioranza. Si parla però anche della possibilità della rielezione dell'on. Biancheri.

Nel palazzo di Montecitorio si fanno i preparativi per la seduta Reale. Nell'aula è poi eretto il trono e sulla porta si sta facendo il padiglione di velluto e damasco, sotto il quale Sua Maestà e i Principi sono ricevuti dalle Commissioni del Senato e della Camera, scendendo di carrozza. La principessa Margherita sarà vestita, lunedì, di nero, in causa del lutto di Corte.

Nella situazione della politica estera il peggioramento procede a gran passi. Ormai niuno mette più in dubbio la guerra, e l'allarme è grande nell'opinione pubblica. Anche ieri il nostro ministro degli affari esteri ricevette dispiaci gravissimi da Vienna e da Pietroburgo, e li ha comunicati immediatamente a Sua Maestà. La Turchia accetta la conferenza, ma ormai nessuno si illude sui risultati della riunione diplomatica.

Il nostro ministro degli affari esteri sta preparando una raccolta di documenti diplomatici che verranno presentati alla Camera, forse in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri. Dicesi che molti documenti sieno importantissimi. Ciò che è certo si è che la loro pubblicazione è necessaria poichè nulla si sa degli intendimenti del governo italiano.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Ad onta della mobilitazione Russa

la conferenza avrebbe luogo realmente il 21 corrente a Costantinopoli. A quanto sentiamo anche il conte Andrássy prima della sua malattia aveva inviato un dispaccio a Londra contenente l'adesione alle proposte inglesi. Questa adesione non è soltanto formale, ma stabilisce il pieno accordo col gabinetto di San Giacomo nelle questioni della conferenza. Il gabinetto inglese dovrebbe possedere già l'adesione della Francia, mentre l'adesione della Russia e dell'Italia è soltanto formale. La Germania ha poi anch'essa aderito, benchè più in ritardo delle altre potenze. In tali condizioni gli sforzi della Porta per dissuadere l'Inghilterra dal progetto di conferenza non avrebbero più alcuna influenza.

Un'altra questione è quella se la Porta riterrà necessario di opporsi alla conferenza e se poi questa medesima si realizzerà dopo il congresso ristretto preliminare. I circoli bene informati vi mettono dubbio, molto più dopo l'annuncio dell'ordine russo di mobilitazione. Si trova prevalere l'opinione che si voglia mostrare la buona volontà, ma che le potenze stesse dubitino sull'esito diplomatico. La mobilitazione russa non potrebbe significare altro che la Russia volesse presentarsi alla conferenza con un *sic volo, sic jubeo*, ma allora la conferenza sarebbe una mostruosità.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 15.

Un articolo della *Turquie* richiama l'attenzione sui pericoli della conferenza. Il trattato di Parigi, dice questo giornale, proibisce ogni influenza straniera sull'amministrazione interna della Turchia. Ogni decisione in contrario sarebbe una violazione di questo trattato. La *Turquie* osserva inoltre che l'autonomia delle provincie slave non è possibile ad eseguirsi se non fosse altro perchè nelle medesime dimorano anche numerosi abitanti che non sono slavi. Tutte queste considerazioni, continua la *Turquie*, stanno in favore dell'accettazione del progetto di riforma, proposto dalla Porta, mentre la costituzione sarà il mezzo migliore per tranquillare gli animi e soddisfare gli interessi.

Leopoli, 17.

Telegrafano al *Dziennik Polski*: Nella Bessarabia è stato concentrato un corpo di cavalleria di 10.000 uomini; sulle ferrovie russe l'interru-

Del resto l'accordo dell'Austria coll'Inghilterra se mostra la buona intelligenza fra i due Gabinetti, sarebbe tuttavia prematuro il dedurne che questo accordo significasse digià una posizione decisa dell'Austria contro la Russia.

Il *Pester Lloyd* pubblica il testo delle istruzioni impartite al generale Ignatieff per la conferenza. Esse consistono di 11 punti che la Russia desidera di veder accettate in un trattato dalla Turchia e dalle Potenze. Esse sono:

1. Disarmo generale e severo dei mussulmani e dei cristiani in Bosnia, Erzegovina e Bulgaria;

2. Esclusione dei funzionari non indigeni; introduzione assoluta del principio elettivo;

3. Istituzione di una milizia e di una polizia locale (*saphtes*) con partecipazione al servizio dei cristiani, al qual uopo sarà preso come base d'arruolamento il censimento di entrambe le popolazioni;

4. Concentramento delle truppe turche nelle fortezze, ed in villaggi previamente scelti e designati per evitare ogni contatto delle truppe colla popolazione;

5. La completa abolizione delle truppe irregolari, ed il rinvio dei circassi nelle provincie mussulmane dello impero;

6. Abolizione dell'appalto della decima, e trasformazione progressiva della decima in tasse regolari, equamente ripartite fra i contribuenti;

7. Introduzione ed uso delle lingue locali nell'amministrazione e presso i tribunali;

8. La conferenza ricorrerà alla prudenza d'uomini competenti, che devono dare dei pareri sulle riforme da farsi nell'amministrazione;

a) fra le persone che contribuiscono ad illuminare la pubblica opinione sulle elezioni comunali;

b) fra le persone che hanno un carattere ufficiale ed hanno dei possedimenti e residenza sul luogo;

c) fra i contabili indigeni del paese sul quale la riforma deve applicarsi. Nella Bulgaria l'esercito presiederà i lavori dei consigli ufficiali.

9. Nomina di un governatore cristiano, scelto dagli indigeni, in ognuna delle tre provincie. Il governatore dovrebbe nominarsi dal governo ottomano coll'adesione delle Potenze.

La durata in funzione del governatore sarebbe da cinque a dieci anni, come nel Libano;

10. Sarà fatta una severa inchiesta sulle crudeltà commesse, severamente puniti saranno coloro che venissero ritrovati colpevoli, indennizzate le famiglie che soffersero delle conseguenze degli avvenimenti sopravvenuti;

11. Introduzione d'un controllo diretto, esercitato dai commissari consolari, per sorvegliare l'esecuzione di quanto venne stabilito nel trattato stesso.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 15.

Un articolo della *Turquie* richiama l'attenzione sui pericoli della conferenza. Il trattato di Parigi, dice questo giornale, proibisce ogni influenza straniera sull'amministrazione interna della Turchia. Ogni decisione in contrario sarebbe una violazione di questo trattato. La *Turquie* osserva inoltre che l'autonomia delle provincie slave non è possibile ad eseguirsi se non fosse altro perchè nelle medesime dimorano anche numerosi abitanti che non sono slavi. Tutte queste considerazioni, continua la *Turquie*, stanno in favore dell'accettazione del progetto di riforma, proposto dalla Porta, mentre la costituzione sarà il mezzo migliore per tranquillare gli animi e soddisfare gli interessi.

Leopoli, 17.

Telegrafano al *Dziennik Polski*: Nella Bessarabia è stato concentrato un corpo di cavalleria di 10.000 uomini; sulle ferrovie russe l'interru-

zione dei trasporti per conto dei privati durerà ancora almeno sei settimane.

Sopra sua domanda è stato reso noto al generale Semeka dal ministro della guerra russo che per ora verrà differita la formazione di corpi di volontari di studenti e di slavi meridionali.

Gli allievi militari dell'ultimo anno vennero dispensati dall'esame finale e dopo la loro nomina saranno incorporati come ufficiali nelle truppe.

Monaco, 17.

Corre voce che il governo dell'Impero tedesco abbia in animo di recusare definitivamente la sua partecipazione ufficiale all'Esposizione industriale di Parigi dell'anno 1878.

Altro del 17.

Secondo le notizie che giungono dai giornali polacchi si formeranno in Russia tre armate: una, che conta 120.000 uomini, è destinata all'ingresso ed al blocco dei porti turchi; una seconda di 340.000 è destinata a formarsi lungo i confini austriaci; una terza, sotto il comando del generale Loris, sarà organizzata per la Turchia asiatica.

Il bilancio russo della guerra pel 1877 è stato rialzato di 70 milioni di rubli; a Pietroburgo vennero commessi per 500.000 franchi di materiali d'ambulanza; la ventiquattresima div. di fanteria, ed il primo reggimento della cavalleria imperiale devono essere diretti da Pietroburgo ai confini austriaci.

Nel ministero delle comunicazioni venne convocata una conferenza di tutti i direttori ferroviari russi per decidere definitivamente il regolamento ed il progetto della esecuzione sistematica dei trasporti di truppe.

Pest, 17.

Lord Salisbury ebbe una conferenza a Parigi col duca Decazes, e poi in compagnia dei delegati francesi Bourgoing e Chaudordy intraprese la continuazione del viaggio. Domani egli giunge qui, e conferirà con Andrássy.

Secondo il *Lloyd* è immminente una dichiarazione della Porta, sul momento in cui essa dichiarerà come cessata la neutralizzazione del Mar Nero.

Lo stesso giornale parlando delle pretese russe dice: «Non c'è da farsi illusione in argomento; le domande pacifiche della Russia importano la guerra. In tali condizioni è esclusa l'intelligenza pacifica alla conferenza, salvo che la Russia non cominci la ritirata di fronte alla prevalenza delle potenze conservatrici, e di fronte alla certezza, che l'Europa sia fermamente decisa di proteggere la tranquillità e l'onore del mondo incivilito di fronte alla brutalità ed alla barbarie moscovita.»

Bruxelles, 17.

Agenti inglesi comperano qui grandi masse di frutta, di civaie in conserva, di burro ed uova.

Parigi, 17.

Nella diplomazia di qui, ed anche nei ritrovi governativi, si ritiene come inesatta la notizia del *Times*, che Derby abbia protestato contro la mobilitazione delle forze russe.

Ieri Decazes ha annunziato a parecchi senatori e deputati che la conferenza si raccoglierà il primo dicembre a Costantinopoli.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18. — Camera. — Lockroy interrogò circa al divieto di una riunione privata formata dai delegati delle Camere sindacali. Il ministro dà spiegazioni. Discutendosi il bilancio dell'istruzione, Tallandier si lamenta dei rigori contro i giornalisti repubblicani, l'impunità della stampa è reazionaria.

Dufaure risponde che la stampa è spesso il strumento di cattive passioni contro le quali bisogna proteggere la società; confuta le accuse di parzialità. L'incidente non ha seguito.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il gran consiglio straordinario decise di accettare la conferenza proposta dall'Inghilterra. Midhat pascià e Saofat pascià saranno i plenipotenziari alla conferenza. Chevket pascià fu in-

viato a Filippopoli per essere giudicato da una commissione. La promulgazione della legge che crea un Parlamento ottomano è imminente.

MADRID, 18. — Al Congresso il ministro degli affari esteri disse che la Spagna non è punto disposta a sacrificare l'oro ed il sangue dei suoi figli per motivi che non toccano l'onore nazionale.

NEWYORK, 18. — La commissione incaricata d'ispezionare i voti della Carolina del sud, fece il suo rapporto.

Gli elettori di Hayes hanno la maggioranza. I democratici protestano per l'irregolarità delle omissioni.

Bartolo non Maschin gerente responsabile

ANNUNZI

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accordo Prestititi ed ammettendo Sconto Cambiali del Sella a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 sulle facilitazioni da 4 a 6 mesi a 5 3/4 p. 0/0 sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lieve di maggior somma.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8 a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso. Vienza da 4 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1/20 per Mille: e sopra altri Valori e carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sovrante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. Fa sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Chèques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (chèques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldiagenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto corrente.

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE

sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zoratti in Pernumia. 12-927

D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769.

Casino Via Savonarola, N. 4953.

Casa Via dell'Arco N. 990.

Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 2-8235

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Linda di Chamouny*, del maestro Donizetti. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti, rappresenta: *Il Gobbo misterioso ovvero i morti parlano*. — Ore 8.

Avviso IV

SEBASTIANO CASALE

S. LORENZO

Vedi quarta pagina.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Wantelli** per Signora da L. 30 a 120.
Strordinaria collezione **Settali** e **Sclarpont** tessuti (tapiz) e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'**indispensabili** ossia **Plaids** tutta lana coi relativi **Portaplet** da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.

Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

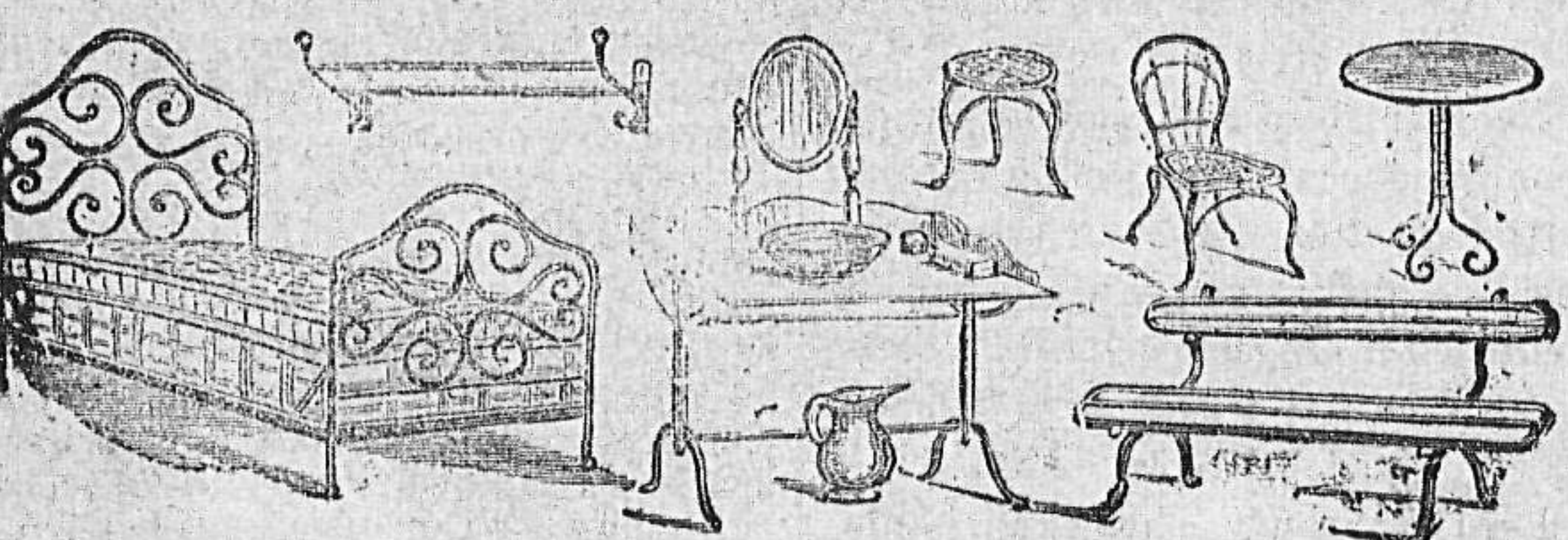
1876	NOVEMBRE						
	12	13	14	15	16	17	18
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	78 25	78 —	76 75	77 30	77 15	76 90
Prestito 1866.	—	44 —	44 —	44 —	44 —	44 —	44 —
Pezzi da 20 franchi . . .	—	21 78	21 80	21 58	21 85	21 85	21 87
Doppie di Genova . . .	—	84 80	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —
Fiorini d'argento V. A. . .	—	2 35	2 35	2 36	2 37	2 37	2 37
Banconote Austriache . . .	—	2 19	2 19	2 19	2 20	2 20	2 19

Listino dei Grani dal 12 all' 18 novembre 1876.			
Frumento da pistorevecchio . . .	—	Frumentone giallone vecchio . . .	—
detto id. nuovo . . .	29 60	detto id. nuovo . . .	18 40
detto mercantile vecchio . . .	—	detto nostrano vecchio . . .	—
detto id. nuovo . . .	28 40	detto id. nuovo . . .	18 —
Frumentone pignoletto vecchio . . .	—	Segala . . .	20 —
detto id. nuovo . . .	20 40	Avena nuova . . .	21 30

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 NUOVI ESERCENTI — Borelli Andrea sarto, Via del Sale N. 11. — Levi Angelo macellaio, S. Canziano Via delle Piazze N. 407.
 TRASLOCATI — Pittani Luigi vendita vestiti fatti da Via Morsari N. 4147 a Piazzetta Pedrocchi N. 513. — Frigo e Beretta chincaglieri Via Portici Alti dal N. 1095 B al N. 1087.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500	LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso	L. 60
1800	Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	65
800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	50
2700	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	80
1800	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . .	12
1800	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . .	24
	LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . .	50
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . .	33
	MATERASSI di crine vegetale	18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
 a **Volontè Giuseppe**
 in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
 NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 44-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

MILANO
Albergo Centrale
 GLA' S. MARCO
 unico presso al Duomo e alla Posta
 Camera da L. 1.50 e più
 OMNIBUS ALLA FERROVIA
 Mazzola e C. proprietari
 893

Pilessia
 (malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Elmiro, a Newstadt Dresden (Sassonia). — Più di 1000 successi.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
 BULLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . —.50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova . . . —.50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . —.50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . —.50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . —.50
 ROKITSANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8° . . . 2.—
 ZENTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . 2.—

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 — Lire 22

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		diretto 6,25 a.	7,45 a.			II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,55 p.		da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		diretto 8,35 a.	9,55 a.			III	diretto 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	9,22 p.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.			IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	—	9,34 a.		diretto 12,53 p.	1,55 p.			V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,15 p.	9,47 p.		
VI	—	1,55 p.		omnibus 1,10 p.	2,30 p.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4, — a.	5, — p.		—	2,46 p.			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	—	6,32 a.		—	5,35 p.			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	3,12 a.		
IX	omnibus 8,32 a.	7,45 a.		—	6,53 p.			II	—	10,49 a.		misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.		
X	—	10,40 a.		misto 7,50 p.	9,06 p.			III	diretto 5,15 p.	8,22 p.		—	6,05 p.		
	—	10,45 a.		misto 11, — a.	12,38 a.			IV	misto 6,10 p.	8,40 p.		diretto 9,47 p.	12,47 p.		
	—	—		—	—			V	fino a Conegliano 10,55 a.	2,24 a.		—	3,35 p.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Publicato il Fascicolo 7, It. L. UNA.

Tipografia editrice F. Sacchetto

SACCARDO A.

COLFOSCO RACCONTO

Padova 1874, in-12. — Lire 1.50

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR
 31-167
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il Rob vegetale **Boyveau-Lafecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, guarimento genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofola ed altri dolori.
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

BENZINE COLLAS
 IL MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL' ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Verrucieri.

CAPSULE DI RAQUIN
 Malattie SEGRETE
 Le capsule giutine di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata e esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. — La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocette sono sufficienti alla più parte dei casi. (Rapporto dell' Accademia di medicina).
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Caria d'Albespeyres.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA

(GRENOBLE)
 Per evitare le contraffazioni, esigere espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.
 Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Almond frères, Dupuy de Bordes & C.**
 Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

TESTI UNIVERSITARI

PUBLICATI
 DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° . . . 5.—
 CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° . . . 2.—
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amster. — Padova 1872 . . . 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 186 . . . 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° . . . 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 . . . 6.—
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure . . . 3.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . 3.—
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova . . . 8.—
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. — Padova 1868 . . . 10.—
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano — Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . 6.—
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875 . . . 8.—
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868 . . . 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 . . . 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 . . . 6.—

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL

CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

- I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5